

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.vanityfair.it/article/giovanna-paladino-direttrice-del-museo-del-risparmio-educare-denaro-bambini-intervista>

Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio: «Educare presto al denaro significa gettare le basi per adulti più sereni, meno ansiosi e più capaci di affrontare con equilibrio le proprie decisioni finanziarie»

VF [vanityfair.it/article/giovanna-paladino-direttrice-del-museo-del-risparmio-educare-denaro-bambini-intervista](https://www.vanityfair.it/article/giovanna-paladino-direttrice-del-museo-del-risparmio-educare-denaro-bambini-intervista)

Chiara Pizzimenti

September 8, 2025



«Il tema della previdenza non è affatto semplice. Oggi i sistemi di welfare affidano molta responsabilità ai singoli cittadini, ma senza fornire strumenti di conoscenza e formazione adeguati. È un po' una lama a doppio taglio: da una parte lo Stato si fa da parte, dall'altra le persone – soprattutto da giovani – non sempre hanno la possibilità di capire come gestire un futuro che sembra così lontano. Anche perché i sistemi pensionistici cambiano di continuo, seguendo l'andamento demografico». Giovanna Paladino, direttrice del [Museo del Risparmio](#) fa questa premessa davanti alla proposta del [governo](#) Merz che, dal 2026, in Germania, intende introdurre un bonus mensile per i [bambini](#) dai 6 anni e fino ai 18, che i [genitori](#) devono investire in azioni: obiettivo, integrare pensioni e spingere all'investimento.

Questa scelta del governo tedesco è una volontà di sistemare i conti previdenziali, ma può essere un modo per insegnare risparmio e previdenza. **«Per un ragazzo o una ragazza, pensare alla pensione rischia di sembrare un gioco puramente teorico.** Tuttavia, l'iniziativa tedesca, se approvata, può comunque avere un valore educativo. Certo, 120 euro l'anno per bambino non sono molti e non è semplice immaginare come possano essere investiti in modo davvero fruttifero. Sarebbe importante almeno che venissero seguiti criteri come la diversificazione, ad esempio attraverso ETF (exchange-

traded fund ndr) o fondi azionari. C'è però un aspetto interessante: il riferimento all'orizzonte temporale. Aiutare famiglie e ragazzi a comprendere che la pazienza è un elemento chiave del risparmio e degli investimenti è un messaggio prezioso. Naturalmente, perché l'iniziativa funzioni davvero, non basta il contributo economico: serve un progetto educativo che accompagni le famiglie, offrendo strumenti concreti per fare scelte consapevoli. È quello che facciamo al Museo del Risparmio, dove trasformiamo l'educazione finanziaria in un'esperienza accessibile a tutti».

La scelta di puntare alle pensioni è troppo a lungo termine o può essere corretta?

«La nostra esperienza con ragazzi e giovani ci insegna che parlare di pensioni a un diciottenne – o addirittura prima – non è certo il modo migliore per catturare il loro interesse. Non credo sia necessario insistere su questo tema in età così precoce: è più utile, invece, parlare di investimenti nel “capitale umano” e, gradualmente, anche in strumenti finanziari, per aiutarli a sviluppare una visione di lungo periodo. Il discorso cambia quando ci si rivolge ai giovani che stanno per entrare nel mondo del [lavoro](#): lì la prospettiva diventa più concreta. In generale, trasmettere l'idea che il tempo sia una risorsa preziosa – forse la più importante nelle nostre scelte economiche e personali – è una sfida ambiziosa. I ragazzi, infatti, hanno una percezione diversa dalla nostra. Per questo è fondamentale avvicinarli al concetto di pianificazione, mostrando che risparmiare non significa rinunciare o sacrificarsi, ma scegliere consapevolmente di prepararsi al futuro. Il risparmio, in questa chiave, diventa un mezzo per essere liberi di realizzare i propri sogni. Ed è proprio il sogno, insieme ai desideri personali, a rappresentare la motivazione più autentica delle nostre decisioni di consumo e di investimento».

Annuncio pubblicitario



«Il Museo del Risparmio è il primo al mondo interamente dedicato all'educazione finanziaria, con l'obiettivo di rendere accessibili e comprensibili concetti economici spesso percepiti come complessi. Lo facciamo in modo innovativo e coinvolgente, per incoraggiare una gestione del denaro più responsabile, serena e vicina alla vita quotidiana di ciascuno». Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio

Maurizio Tosto

Da dove si parte a insegnare a risparmiare: quali sono i primi passi da fare e a che età?

«La vera sfida non è insegnare semplicemente a risparmiare, ma a gestire il denaro con consapevolezza. Nella nostra cultura, infatti, il risparmio è spesso percepito come un sacrificio, una rinuncia: un approccio che non aiuta a sviluppare la giusta mentalità. In realtà, se partiamo da un desiderio o da un progetto da realizzare, ci avviciniamo al denaro in modo più costruttivo. Non si tratta più di privazioni, ma di trovare un equilibrio tra il consumo immediato – che regala soddisfazioni brevi – e la capacità di pianificare il futuro, chiedendosi: “Quanto tempo mi serve per raggiungere il mio obiettivo?”. Parlare di denaro con i bambini non è un tabù. Al contrario: denaro e risparmio sono strumenti che ci permettono di realizzare desideri e progetti, non un fine in sé né, tantomeno, un metro di misura del valore delle persone. Già in età prescolare, intorno ai 4-5 anni, i bambini iniziano a comprendere concetti semplici ma fondamentali come quantità, scelta e desiderio. Iniziano anche a sperimentare il valore dell'attesa e della pazienza. Aiutarli a sviluppare l'autocontrollo e la capacità di rimandare una gratificazione non è importante solo per la gestione del denaro, ma per la crescita personale in generale. Da piccoli si impara con rapidità e senza pregiudizi: educare presto al denaro significa quindi gettare le basi per adulti più sereni, meno ansiosi e più capaci di affrontare con equilibrio le proprie decisioni finanziarie».

PUBBLICITÀ

Come si passa dalla paghetta dei sei anni a quella delle medie e a quella delle superiori? Per i ragazzi maggiorenni che ancora vivono in casa cosa è meglio fare?

«L'educazione finanziaria deve sempre essere calibrata sull'età e sul livello di sviluppo cognitivo del bambino. Tra i 4 e i 6 anni, l'approccio deve essere semplice, concreto e visivo. È il momento di lavorare sulla distinzione tra desideri e bisogni, sul concetto di scambio e sulla comprensione del valore. Strumenti come il salvadanaio o [giochi](#) di ruolo – ad esempio “facciamo finta di essere al mercato” – risultano particolarmente efficaci. Dai 7 ai 9 anni, i bambini iniziano a sviluppare autonomia e possono gestire piccole somme di denaro. È il momento giusto per introdurre la paghetta e insegnare a pianificare le spese. In questa fase si può anche parlare di obiettivi a medio termine: risparmiare per qualcosa che si otterrà dopo qualche settimana. Un buon metodo è incentivare il risparmio: ad esempio, se il bambino mette da parte 10 euro, il genitore può aggiungerne 1, per trasmettere l'idea che il “buon risparmio” porta frutti e non consiste nel tenere i [soldi](#) fermi. Dai 10 ai 12 anni, si possono introdurre concetti più strutturati: bilancio, entrate e uscite, ma anche riflessioni più ampie come la sostenibilità delle scelte economiche, l'impatto dei consumi e il valore del lavoro. In questa fase, la paghetta

dovrebbe [crescere](#) progressivamente con l'età. Durante le scuole superiori, è consigliabile passare a una somma mensile: responsabilizza i ragazzi perché li obbliga a gestire un budget più ampio e a fare scelte più consapevoli. Per i giovani maggiorenni che vivono ancora in famiglia, non esiste una regola unica. Si può continuare a fornire un sostegno economico, ma è utile legarlo a nuove responsabilità, in modo che diventi parte integrante della gestione familiare o personale».

Paghetta sì o no? A quali condizioni?

«La paghetta può essere uno strumento educativo davvero potente, a patto che venga utilizzata con coerenza. Non deve diventare una ricompensa o una punizione, ma un mezzo per insegnare ai ragazzi a gestire un piccolo budget: fare scelte, imparare a rimandare un acquisto e capire che il denaro non è infinito. [Abbiamo realizzato una guida scaricabile dal nostro sito, dal titolo *Paghetta e Consigli*](#), che spiega proprio perché sia così importante. Oltre alla teoria, la guida offre suggerimenti pratici su come stabilire l'importo e la frequenza, attività da svolgere insieme ai figli e perfino un prototipo di "Mikebo" (versione junior del Kakebo, il libro dei conti di casa di origine giapponese ndr), pensato per gli adolescenti. Idealmente, la paghetta dovrebbe essere una somma fissa, anche piccola secondo le disponibilità della famiglia, ma consegnata con regolarità e indipendente dal comportamento o dal rendimento scolastico. Non deve essere concessa "su richiesta", né i genitori dovrebbero intervenire se i bambini la spendono male: gli errori, a quell'età, hanno un impatto minimo e rappresentano preziose occasioni di apprendimento. La sicurezza di ricevere una cifra fissa ogni settimana o ogni mese permette infatti di pianificare, distribuendo il denaro tra spese immediate e risparmio. C'è poi un aspetto a cui tengo particolarmente: la paghetta deve essere data anche alle bambine e alle ragazze. Non è solo una questione di equità, soprattutto se ci sono fratelli, ma di educazione. Gestire un budget, imparare a risparmiare e a fare scelte consapevoli significa anche valorizzare l'indipendenza economica. Le statistiche purtroppo ci dicono che le [donne](#) hanno ancora meno confidenza con il denaro e con gli strumenti finanziari rispetto agli [uomini](#). Cominciare da piccole, con le stesse opportunità di responsabilità economica, significa contribuire a colmare questo divario, dando alle ragazze più sicurezza e coltivando fin da subito il valore dell'autonomia».

In contanti?

«All'inizio i contanti funzionano meglio: sono tangibili, i bambini possono vederli e toccarli, e questo li aiuta a capire più facilmente il valore del denaro. In quest'ottica, anche il salvadanaio è uno strumento prezioso. Se è trasparente, il bambino vede crescere i propri risparmi; se non lo è, può comunque imparare a soppesarlo o a tenere traccia di ciò che inserisce. In questo modo, un concetto astratto come il risparmio diventa qualcosa di concreto e misurabile. Crescendo, si possono affiancare strumenti digitali semplici, come una carta prepagata, che li abitua a un mondo in cui i pagamenti elettronici sono sempre più diffusi. Al Museo del Risparmio, ad esempio, utilizziamo anche giochi e [app](#) interattive proprio per insegnare i principi dell'educazione finanziaria in modo divertente e immediato».

Da che età si introduce la carta di credito e come si insegna a gestirla?

«Si può iniziare intorno ai 12-13 anni, sempre con limiti di spesa chiari e condivisi. L'aspetto fondamentale non è però dare la carta e basta, ma accompagnare i ragazzi nell'utilizzo: spiegare come controllare il saldo, come distinguere un acquisto utile da uno superfluo e come proteggere i propri dati personali. In questo modo, la carta non è solo uno strumento di pagamento, ma diventa una vera [palestra](#) di responsabilità. Proprio per rafforzare questi concetti, abbiamo organizzato – in occasione del *Mese della Cybersecurity* e del *Safer Internet Day* – [eventi](#) e laboratori online dedicati a studenti e docenti. L'obiettivo è promuovere la sicurezza digitale, affrontando temi come la protezione dai rischi online, le frodi nell'e-commerce e l'uso consapevole dei pagamenti elettronici».

Annuncio pubblicitario

Si può insegnare anche ad investire il denaro ai bambini?

«Il risparmio deve essere pensato in modo fruttifero. E l'unico modo per farlo crescere è investirlo, soprattutto in contesti di inflazione. Per questo, ci impegniamo a rendere i concetti di risparmio e investimento accessibili anche ai più giovani. Lo facciamo parlando la loro lingua: niente termini tecnici o astratti, ma esempi concreti, vicini alla loro vita quotidiana. Raccontiamo storie, proponiamo situazioni pratiche in cui possono immedesimarsi e scoprire che dietro a parole come "risparmio" e "investimento" si nascondono strumenti utili per realizzare i propri desideri e progetti».

Bisogna dare obiettivi? Per esempio: vuoi la bicicletta, risparmia per comprarne una parte con i tuoi soldi?

«È importante che i bambini abbiano desideri che non vengono soddisfatti subito, ma che richiedono tempo e impegno per essere realizzati. Coinvolgerli nel percorso verso l'obiettivo li aiuta a capire che non tutto si ottiene immediatamente e che l'attesa stessa ha un valore positivo: il traguardo, quando arriva, viene vissuto con ancora più soddisfazione. Naturalmente, gli obiettivi devono essere sempre proporzionati all'età, così da risultare stimolanti ma raggiungibili».

[Paghetta, come la spendono oggi i ragazzi](#)

Fra i consumi delle ragazze, ai primi tre posti si trovano i brand Shein, McDonald's e Apple, mentre i ragazzi prediligono McDonald's, Apple e Playstation



Molti adulti non sanno fare un budget come possono insegnarlo a un figlio? Si impara anche dagli errori dei genitori?

«L'educazione finanziaria è alla portata di tutti: anche genitori che non hanno mai fatto un vero bilancio possono trasformare la paghetta in una piccola palestra di gestione del denaro. L'importante è ragionare insieme su entrate e uscite: ad esempio, chiedere "hai ricevuto 10 euro, come li dividi tra risparmio e spese?". Gli errori, inoltre, diventano un'opportunità di apprendimento. Ammettere di aver comprato qualcosa di superfluo o di aver speso troppo è un modo per insegnare ai figli che sbagliare è normale, ma che si può sempre correggere il tiro e fare scelte migliori la volta successiva».

Bisogna parlare apertamente ai figli delle condizioni economiche della famiglia?

«È importante trasmettere l'educazione finanziaria senza creare [ansia](#) o preoccupazioni. Il linguaggio deve essere sempre adatto all'età: in situazioni difficili, si può spiegare che bisogna prestare attenzione al denaro senza colpevolizzare i figli. Non serve condividere tutte le preoccupazioni degli adulti; basta far capire che il denaro è una risorsa limitata e va gestita con cura. Una trasparenza calibrata rafforza la fiducia e insegna che le scelte economiche della famiglia hanno un senso, anche quando comportano dei "no". L'educazione finanziaria, inoltre, può svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre le disuguaglianze: offre a chiunque – indipendentemente dalla situazione economica, dal livello di istruzione o dal contesto sociale – strumenti concreti per prendere decisioni finanziarie più informate, autonome e sostenibili, proteggendosi da errori che possono avere conseguenze significative, soprattutto per chi ha meno risorse».

Annuncio pubblicitario

L'educazione finanziaria a [scuola](#) è possibile?

«L'educazione finanziaria si integra perfettamente con altre materie, contribuendo a una visione olistica del sapere che va oltre le semplici nozioni. Con i DDL Capitali 2024, è

stata inserita all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica. Oggi, gran parte delle competenze finanziarie rimane ancorata alla famiglia di origine, ma la scuola ha un ruolo fondamentale: fornire a tutti gli studenti un kit di base di conoscenze, anche a chi non ha una famiglia in grado di trasmetterle. Scuola, famiglia e istituzioni devono lavorare insieme per accompagnare i giovani nel percorso che li porta a diventare cittadini responsabili, autonomi, consapevoli e attivi in una società in continuo cambiamento. Saper gestire il denaro, comprendere le proprie abitudini di consumo, distinguere tra necessità e capricci, pianificare le spese: sono tutte competenze fondamentali per la vita adulta. Impararle fin da piccoli aiuta a rendere questi comportamenti naturali e radicati. Al Museo del Risparmio lavoriamo da tredici anni a fianco delle scuole, con attività calibrate per le diverse fasce d'età e strumenti didattici innovativi e coinvolgenti. Nell'anno scolastico 2024-2025 abbiamo raggiunto oltre 117.000 studenti e docenti di scuole primarie e secondarie in tutta Italia, con più di 1.500 interventi didattici e oltre 2.100 ore di formazione, tra webinar ed eventi in presenza e online. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: aiutare le nuove generazioni a diventare cittadini più consapevoli, responsabili e liberi nelle proprie scelte economiche».